

Il Tempio di Iside a Pompei

Di Giuseppe Alfredo Berritto

2010



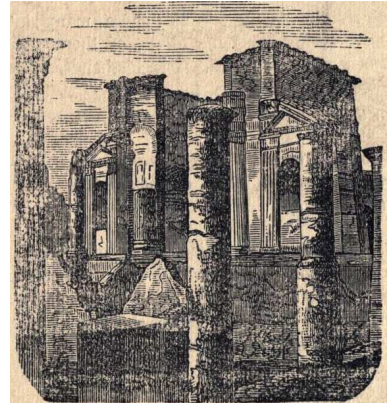
www.vesuvioweb.com

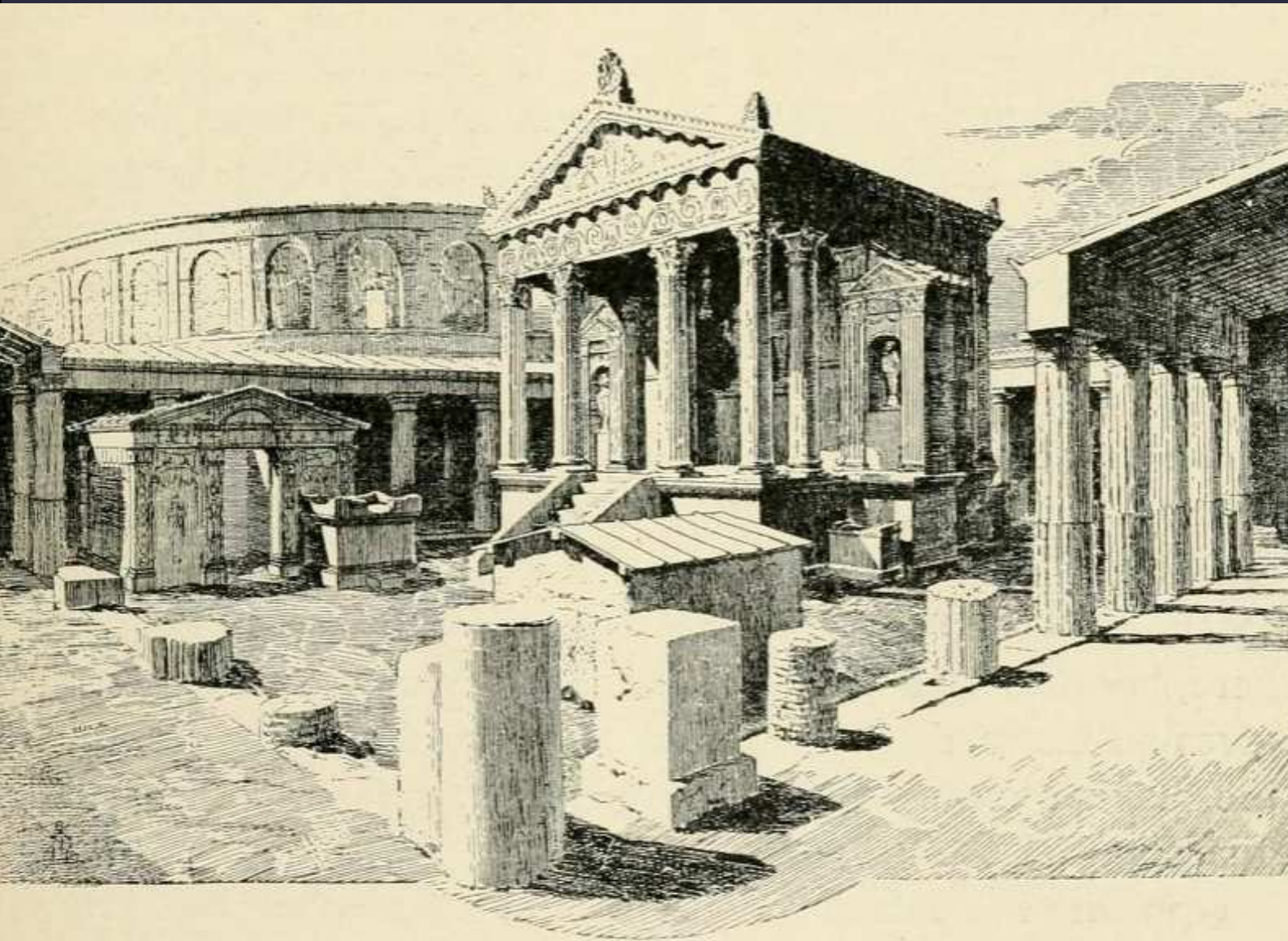


Da "Pompei" di Engelmann, Richard – 1904

A Pompei, durante gli scavi che portarono alla luce l'antica città, fu fatto un ritrovamento veramente eccezionale che, a parte studiosi ed archeologi che ne hanno compreso l'importanza, è passato quasi sempre sotto silenzio. I motivi della scarsa divulgazione è, probabilmente, da attribuirsi alla sopravvenuta cultura cattolica che ha sempre ostacolato la conoscenza del passato per il timore di un ritorno alla cultura classica o pagana. Durante questi scavi, iniziati nel 1785 sotto il regno borbonico ed a cura del sovrano dell'epoca Ferdinando IV di Borbone, venne alla luce un tempio pagano dedicato alla dea Iside.

Il suo culto nasce sul delta del fiume Nilo ed è una divinità egizia. Nell'antichità ebbe notevole diffusione sulle aree che si affacciavano sul Mediterraneo, diffondendosi prima nella cultura greca e successivamente in quella romana. Uno dei templi maggiori dell'antichità fu eretto a Benevento, sotto l'Impero di Deocleziano. Quando nei secoli successivi si ebbe l'affermazione della religione cattolica ed una sua notevole diffusione tra le popolazioni, queste località furono "bonificate" nel senso che tutto ciò che rappresentava il mondo pagano o fu assorbito dalla nuova cultura od esorcizzato ed espulso come un male da estirpare. Benevento, forse proprio perché era sede del più grande tempio isiaco fu additata quale luogo di perdizione e fucina di streghe malvagie. Il luogo fu avvolto in un'alea di mistero ove avvenivano le maggiori nefandezze del demonio che si serviva della figura femminile per tessere le sue trame. Come al solito la figura femminile fu messa al centro del nefando impero del mefisto incuranti del fatto che questo potesse rappresentare un forte discriminazione del mondo femminile che ancora oggi ne è oggetto. Per molti, Benevento fu indicato quale luogo misterioso e punto di raccolta ove convenivano le streghe per i loro incontri satanici e lussuriosi. La fantasia popolare poi ne accrebbe a dismisura il fenomeno che col passare degli anni si alimentava di paranoie collettive e racconti visionari sempre più eccessivi ed arricchiti di apparizioni soprannaturali.

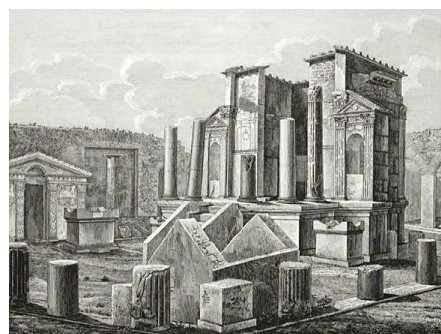




Ricostruzione del Tempio di Iside. Sullo sfondo il teatro.
Incisione tratta da

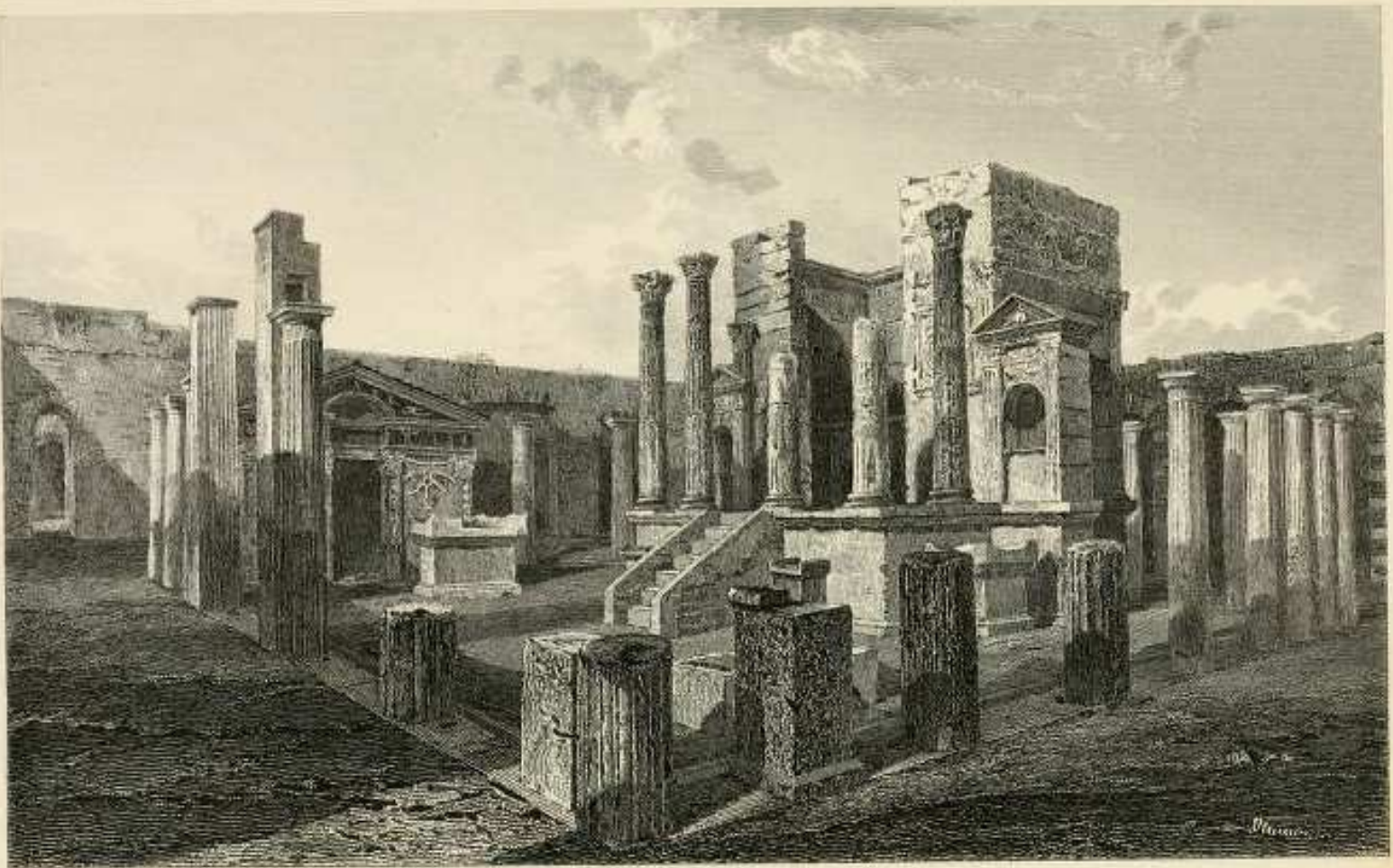
“Pompeii, its life and art” di Mau, August,
Publisher in New York by Macmillan (1902)

Addirittura la località veniva bandita da ogni frequentazione, tale da creare anche difficoltà di tipo economico alle popolazioni residenti che venivano additati quali collusi col demonio. Coloro i quali si sentivano minacciati dal male pronunciavano in un canto popolare, una famosa cantilena per allontanare le streghe: “n’copp’ o’vient sotto o vient, sotto è noce e B’nevient” che serviva ad espiare ed a mettere in fuga le streghe.



Benevento dunque viene indicata nella cultura paleocristiana e dei primi cristiani quale luogo infestato da streghe altrimenti dette *janare*. Il motivo è semplice e non ha nulla di misterioso se non nella contorta fantasia di qualche credente visionario. Poiché a Benevento, nonostante tutto, permaneva il culto ad Iside, sostenuto anche da una popolazione di origine longobarda, esso doveva essere attaccato con tutte le armi della denigrazione possibile al punto da arrivare a processi inquisitori, con torture e pene di morte inflitte sul rogo a povere donne che probabilmente erano afflitte da disturbi mentali: schizofrenia od altro. A queste donne veniva imputato la congiunzione carnale con il demonio attraverso riti, il sabba, svolti nelle notte di tempesta sotto un albero di noce.

I processi proseguirono fino al XVII secolo con estorsioni di confessioni sotto tortura e il rinvio al rogo per stregoneria. Uno dei maggiori accusatori e protagonista di questa attività persecutoria fu San Bernardino da Siena. La documentazione di oltre duecento processi per stregoneria, fu distrutta alla vigilia dell’Unità d’Italia per evitare che il clima anticlericale fosse ulteriormente alimentato dalla conoscenza di questi atti. La leggenda ovviamente esce fuori dalla profonda contrapposizione del cristianesimo primitivo contro la cultura pagana in una terra ove alla dea Iside era stato costruito un importante tempio. Fatto del tutto curioso, non privo di un certo interesse era che questa divinità, cui le ragazze dell’epoca dedicavano la loro verginità, rappresentava la figura materna, protettrice delle fanciulle. Demonizzata in qualche modo, competeva sul piano del culto con quella di Maria, Vergine e madre di Gesù.



Engraved by J. N. P.

POMPEII.

VIEW IN THE COURT OF THE TEMPLE OF ISIS.

Il Tempio di Iside. Incisione tratta da

“Pompeiana: the topography, edifices, and ornaments of Pompeii”
(1852). Publisher: London : H.G. Bohn

Infatti in molte iconografie, Iside, era rappresentata con in braccio un bambino. Molti hanno letto in questa sua rappresentazione l'associazione alla verginità ed alla procreazione senza l'atto sessuale alla base della natività. Il bambino che portava in braccio richiama infatti la figura di Cristo Gesù, per cui la derivazione della Vergine Maria proveniente dal culto di Iside viene assimilata dal cattolicesimo e molti templi a lei dedicati vennero trasformati in chiese mariane. . A Pompei dunque esisteva, come in altre parti del mediterraneo un tempio dedicato a Iside, la dea della fertilità, del benessere. Una figura, tutto sommato, positiva a cui addirittura viene attribuito il merito della resurrezione perché, con l'aiuto di Nefti, assemblò le parti del corpo di Osiride, suo sposo, riportandolo in vita.

Il ritrovamento a Pompei del primo vero tempio egizio ricco di richiami a paesaggi nilotici e dell'antica civiltà faraonica, non ancora scoperta, suscitò grande scalpore ed interesse nei grandi viaggiatori dell'epoca.

La cultura paleocristiana ha raccolto molto dal culto di Iside trasformando la sua figura in quella che è più cara ai cattolici di fede mariana e che riveste il ruolo della Madonna. In seguito, questo culto si avvolse di mistero ma non fu mai veramente scalfito nella cultura popolare antica. Il tempio pompeiano risale al secondo secolo a.C. del periodo tardo sannita cui si fa riferimento ai fedeli isiaci di origine alessandrina. Il tempio pompeiano fu distrutto dal terremoto del 62 d.C. e fu ricostruito quasi integralmente da Numerio Popidio Celsino a proprie spese, immediatamente dopo l'evento tellurico. L'impianto principale su cui si innesta il nuovo tempio, completamente ricostruito ed ampliato, risale al periodo dell'846 a.C. Era ricco di decorazioni e di oggetti votivi che testimoniano il grande attaccamento, da parte del popolo pompeiano, al culto isiaco. Esso sta ad indicare che una civiltà antica, quale quella di Pompei, collegata ai traffici commerciali con il mondo allora conosciuto, era una città aperta e tollerante ove esisteva una comunità proveniente dall'oriente che vi aveva trovato ospitalità al punto di erigere un tempio alla propria divinità.



www.vesuvioweb.com

2010

info@vesuvioweb.com

